

Anche il sistema proposto dall'onorevole Nisco, e di cui è differito lo sviluppo, potrà trovare il suo luogo secondo i suggerimenti che saranno dati dalle Commissioni provinciali. Là dove si crederà che sia miglior sistema di affidarsi ad un istituto di credito o ad una Banca fondiaria, o a qualche altra istituzione di simil genere per trarre partito dei beni, i Consigli provinciali lo indicheranno. Il Consiglio di Stato darà anche il suo voto su di ciò, e se vi sarà disparere si consulterà la Camera.

Prego la Camera di prendere in considerazione il disegno che le sottopongo, il che mi pare conciliare perfettamente gl'interessi del Governo e quelli delle provincie.

**GUERRIERI-GONZAGA.** (*Della Commissione*) La Camera può ben credere che io mi limiterò alla parte amministrativa. In brevi parole io le farò la storia di questo articolo, perchè è uno di quelli che trovò maggior discrepanza in seno della Commissione stessa. L'articolo ebbe origine dalle critiche. Come si suole far sempre, si critica quello che è fatto, e poi si fa non egualmente bene, e si cade in altri inconvenienti non minori di quelli che si volevano evitare.

Si è detto che la vendita dei beni demaniali era proceduta malamente, si è detto che v'era stata una grande lentezza, che v'era stato un soverchio abuso delle vendite a trattative private, e che non si era sempre rigorosamente osservato il sistema delle aste. Quindi la Commissione per ovviare a questo inconveniente stabilì il principio delle Commissioni autonome locali e si è preoccupata anche di fissare le norme dell'asta incorrendo nel rimprovero di aver fatto piuttosto un regolamento che una legge. Ma quando siamo venuti al modo di stabilire questa amministrazione locale, le differenze nella Commissione sono state grandissime.

La minoranza della Commissione sosteneva che appartenesse al demanio come proprietario dei beni l'amministrare ed il vendere salvo quella controlleria che sarebbe stata riconosciuta opportuna. Alcuni altri, invece, che propendevano per la devoluzione dei beni ai comuni, non avendo ottenuta la maggioranza su questo terreno, hanno ripresa la questione nell'articolo di cui si tratta, come accadde precisamente oggi alla Camera, quando l'onorevole Alvisi, avendo trovato che si opponeva una questione pregiudiziale al suo controprogetto, lo ha ripreso come emendamento al sistema di amministrazione. Lo stesso accadde nella Commissione; e quindi essa si è dovuta battere più volte, ora per combattere il sistema della devoluzione ai comuni, ora il sistema che voleva che i comuni avessero una parte preponderante in questa amministrazione, ora che ne avessero le provincie. Chi voleva l'elemento governativo, ma non preponderante; chi l'escludeva affatto. Finalmente, credo per un voto, vinse il partito che la proponderanza fosse almeno dell'elemento governa-

tivo. Ecco in che modo uscì questo articolo del quale io non assumo la responsabilità, poichè appunto io faceva parte della minoranza.

Questo articolo è un compromesso; ora se nelle questioni politiche i compromessi possono riuscire talvolta utili; io credo che nelle questioni legislative sieno un pessimo spediente.

**CORTESE.** (*Della Commissione*) Non può dirsi veramente che questo articolo sia stato un compromesso. La maggioranza della Commissione alla quale appartengo non credette di fare una transazione, ma bensì di attuare un principio, salvo alla Camera il giudicare se sia stato un principio esatto ovvero un principio inesatto. La maggioranza della Commissione ha veduto che qui non si trattava di una operazione normale la quale avrebbe dovuto aver luogo, ma si trattava di una operazione straordinaria, eccezionale, e che compiuta una volta non avrebbe dovuto più ripetersi. Noi facciamo passare allo Stato una gran massa di beni, ma non vogliamo che lo stato ne rimanga lungamente in possesso. Vogliamo che questi beni siano sollecitamente venduti, e che intanto sieno bene amministrati, perchè non si deprezzino.

Ora noi, per quante informazioni ci si son date, abbiamo avuto ragione di persuaderci che il demanio, sia per la quantità immensa di cure che gli sono piombate addosso, sia per altre ragioni che qui non occorre discutere, non è stato il migliore amministratore dei beni dello Stato.

Ora la maggioranza della Commissione diceva: giacchè si tratta di una operazione straordinaria eccezionale, facciamo che questa operazione transitoria si compia con mezzi transitorii.

Noi sappiamo che lo Stato vende una cosa sua, ma tutti riconosciamo che c'è una specie di interesse locale perchè questa cosa sia venduta bene non solo pel vantaggio generale dello Stato, ma anche nell'interesse particolare di quelle popolazioni, in mezzo alle quali si trovano i beni da vendere.

Dunque abbiamo detto: facciamo che lo Stato abbia un aiuto nelle rappresentanze locali, nel mentre riconosciamo che la prevalenza deve essere all'elemento governativo, perchè noi non mettiamo in dubbio che questi beni appartengono alla totalità della nazione, che questi beni debbano essere nell'interesse di tutti amministrati e venduti. Quindi abbiamo proposte quelle tali Commissioni governative, in cui entra l'elemento elettivo come aiuto.

L'onorevole presidente del Consiglio diceva: « Ma questa è una Commissione della quale non so rendermi ragione. Ma come volete che per interessi governativi vi siano delle Commissioni in cui entri l'elemento elettivo locale! »

Ma il presidente del Consiglio sa meglio di me che questo accade in molte altre questioni d'indole governativa.